



## Ma adesso Renzi non è più padrone assoluto del Pd

**EMANUELE MACALUSO**

**D**opo lo show di Renzi da Fazio tutti, soprattutto il presidente della Repubblica, presero atto che la formazione di un governo tra i partiti che avevano partecipato alle elezioni del 4 marzo era bloccata. Anche gli incontri comprensibilmente inconcludenti tra Pd e Cinque Stelle, ma utili soprattutto al Pd accusato di essersi isolato, affermando pregiudizialmente dei "no" a tutti e a tutto, confermano la fragilità della situazione politica appesantita dall'arrogante intervento di Renzi. Era chiaro però che si sarebbe aperto un caso politico molto pesante nel Pd, come disse anche il segretario reggente Maurizio Martina. Il quale notò che, a quel punto, l'ordine del giorno della Direzione del partito cambiava, cioè occorreva un vero chiarimento interno.

**LA MINORANZA SI È POLITICAMENTE ALLARGATA CON PERSONALITÀ COME GENTILONI, VELTRONI, FASSINO. MA SPACCARSI ALLA VIGILIA DELLE ELEZIONI SAREBBE STATO UN SUICIDIO**

Del resto, su questo spazio, io stesso scrissi che l'inaudito intervento di Renzi delegittimava Martina. Questo chiarimento c'è stato o no? Molti giornali hanno scritto che, dal momento in cui gli incontri tra Pd e M5S non sono stati ripresi, Martina si è arreso a Renzi. Non è così, perché come ho ricordato la partita era già chiusa per tutti. Infatti, Di Maio aveva chiesto elezioni subito, a giugno. A questo punto occorre vedere se il cosid-

detto chiarimento c'è stato. Se il chiarimento doveva risolversi con un'aperta condanna del comportamento di Renzi, non c'è stato. Ma il chiarimento, chiesto apertamente dai renziani avrebbe dovuto concludersi con la liquidazione di Martina e la nomina di un fiduciario dell'ex segretario. Questo non c'è stato. E la relazione di Martina non è un cedimento a Renzi ma la rivendicazione

della giustizia e correttezza del suo operato ed è anche una presa d'atto che una fase si è chiusa e se ne apre un'altra con in vista le nuove elezioni. È chiaro che Renzi ha preso atto che lo schieramento che ha sostenuto Martina si è politicamente allargato con personalità quali Gentiloni, Veltroni, Fassino e altri e quindi non poteva andare oltre la conferma di Martina. Contarsi e spaccarsi in Direzione alla vigilia delle elezioni non lo vuole nessuno nel Pd. Ma anche, io penso, non lo vuole chi non è nel Pd ed è stato e rimane critico sui comportamenti di Renzi e guarda il quadro politico generale, con i grillini e la Lega che insieme già oggi sono maggioranza e quindi sollecitano una riflessione sul domani. Mi chiedo: c'è in campo un'altra forza in grado di costituire argine al populismo disfattista? Non la vedo e purtroppo la situazione politica è grave. Le responsabilità di Renzi, ma anche di altri (chi ha fatto la scissione) sono pesanti. Penso comunque che nel Pd un fatto nuovo si è verificato: Renzi non è più un padrone assoluto e poco contrastato come in passato. E la fase politica che si apre, quasi al buio, in attesa delle decisioni del presidente della Repubblica, suggerisce di agire con prudenza e responsabilità non per problemi che attengono alla vita del Pd o di altri ma per rendere un servizio solo alla democrazia.

